



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

con



autostrade // per l'italia



Le grandi Strade della Cultura viaggio tra i tesori d'Italia

GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO
27-28 SETTEMBRE 2008

Palazzo dei Pio, Carpi

La nascita di una residenza signorile a Carpi, nel luogo ora occupato dal Palazzo dei Pio, è strettamente correlata con lo sviluppo dell'insediamento carpigiano fin dalle origini, in una situazione pre-urbana ricordata anche nei documenti, che parlano di Carpi prima come *castrum* (X-XI secolo) poi come *oppidum* (XIII-XIV secolo).

Quale fosse la struttura delle residenze signorili prima dei Pio è difficile allo stato attuale ipotizzare, se si esclude la presenza della torre del Passerino, datata intorno al 1320.

Un quadro meno confuso della situazione delle residenze signorili si ha soltanto a partire dalla fine del Trecento, in particolare dal momento in cui il feudo di Carpi viene diviso tra Giberto e Marsilio Pio.

Un rogito del 1383 cita una "*Rocham... domini Gyberti*", identificata con l'area nord del palazzo, poi inglobata nella cosiddetta Rocca Nuova. Questo arroccamento doveva essere sorto intorno alla più antica torre del Passerino, che costituisce l'edificio più antico attualmente esistente nel complesso.

Analogia situazione di arroccamento è ipotizzabile nella zona sud dell'attuale palazzo. Il torrione degli Spagnoli, infatti, si sviluppa inglobando un'antica torre di cui sono ancora presenti i merli nel sottotetto. È dunque ipotizzabile la presenza di una torre e di una rocca che si porrebbero come elemento difensivo e in un secondo tempo residenziale nella zona a sud-ovest della pieve.

Tra Trecento e Quattrocento

L'evoluzione della rocca dei Pio è in stretta connessione con quanto avviene al di fuori della zona abitata dai signori, intorno cui stanno nascendo e sviluppandosi i borghi. È in questi anni che il castello "si apre" sui lati nord e ovest, dove non esistevano accessi, verso i nuovi borghi. Entro la metà del Trecento viene aperta la cosiddetta *Porta nuova*, all'inizio dell'attuale corso Cabassi, che connette il castello col Borgo inferiore; più o meno negli stessi anni viene aperta anche una *Posterula* sul lato ovest, dove c'è oggi il rivellino di accesso al palazzo dalla piazza (Torre dell'Orologio).

Nel XV secolo nella rocca dei Pio è possibile individuare una fase, tra 1430 e 1480 circa, di modifiche e integrazioni alle strutture precedenti, che iniziano a

dare al castello un aspetto più palaziale che Alberto Pio renderà definitivo: la costruzione del Torrione di Galasso o degli Spagnoli nella parte meridionale del complesso intorno alla metà del secolo; l'ampliamento verso est e verso nord della rocca di Giberto (da cui il nome di Rocca Nuova) dopo la metà del Quattrocento.

Tra la Rocca Nuova e la Rocca Vecchia, sul versante orientale del castello, fu edificato il cosiddetto *Palazzolo* o *Corridoio*, un edificio porticato aperto sugli *horti* dei signori, che costituiva la zona di accesso all'area residenziale della Rocca Nuova.

Ultimo intervento, prima dell'epoca di Alberto Pio, è la costruzione di due torrette cilindriche angolari sul lato ovest della cittadella verso l'attuale piazza, che costituiscono un significativo apporto alle fortificazioni, di cui se ne conservata una soltanto, la cosiddetta *Uccelliera*.

Il Palazzo rinascimentale

L'intervento di Alberto Pio mostra una nuova prospettiva e nuovi punti di riferimento culturali che hanno reso la rocca medievale dei Pio, già agli occhi dei contemporanei, un palazzo signorile sede di una delle corti più vive e interessanti dell'area padana. Le caratteristiche fondamentali dell'intervento di Alberto Pio sono il cambiamento di ruolo e di funzioni dell'edificio (da rocca a *palatium*) e la ricerca di nuovi riferimenti urbanistici per la sua residenza (una nuova piazza con una nuova chiesa).

A questo si aggiunge l'utilizzo di modelli architettonici e artistici più aggiornati (le committenze a Baldassarre Peruzzi e le decorazioni dei due appartamenti nobili) rispetto alle scelte dei suoi predecessori, sebbene il principe abbia un rispetto sostanziale dell'impostazione strutturale antica, scegliendo preferibilmente di aggiornare le decorazioni e di inglobare e trasformare edifici e funzioni piuttosto che radere al suolo intere aree del palazzo.

A questa modalità di intervento si rifanno i lavori delle decorazioni dei due appartamenti nobili, della maestosa facciata di ponente e del cortile d'onore.

Il periodo estense

Dopo il 1527, sotto il dominio degli Este, iniziò per il Palazzo un periodo di degrado e di abbandono, in-

terrotto solo da pochi e limitati interventi.

Il governatore estense si stabilì nell'immensa residenza abbandonata dei Pio. In alcuni ambienti dell'appartamento nobile si tennero le sedute del Consiglio della Comunità, mentre spesso, anche nei secoli seguenti, le sale e altri ambienti del palazzo furono adibiti agli usi più disparati: banchetti, spettacoli, ricovero di truppe, carceri, allevamento dei bachi da seta, camerino teatrale, silos, deposito di paglia, scuderie ducali, macello pubblico.

Le due trasformazioni più importanti del palazzo dopo l'epoca rinascimentale furono: l'ampliamento della facciata a nord (aggiunzione estense) e la costruzione della Torre dell'Orologio. Più tardi, nel 1742, fu costruito da Gaspare Vigarani il Teatro e nel 1779 le Stanze del Vescovo.

La Torre del Passerino

Al 1320 è datata la costruzione della possente torre quadrangolare collocata nell'angolo nord-ovest del Palazzo dei Pio, detta Torre del Passerino, dal soprannome di Rinaldo Bonaccolsi, signore di Mantova e Carpi in quegli anni.

La torre, orientata secondo i quattro punti cardinali, divenne uno dei nuclei di forza delle fortificazioni del *castrum carpense*. Alta circa 33 metri, con la sua imponente base a scarpa, le poche finestre e la merlatura ghibellina a coda di rondine, la torre svolgeva funzione di avvistamento e difesa. Già nel '400 fu inglobata nella struttura residenziale del palazzo con il conseguente abbellimento degli spazi interni con cicli decorativi ad affresco di tema araldico e cortese come quelli della Sala della Dama.

Gli ambienti più alti della torre vennero destinati già dal '500 e per tutto l'Ottocento a prigionieri, come testimoniano le scritte graffite sui muri e sul pavimento.

